

# QUELL'EROE BORGHESE UCCISO 30 ANNI FA



**CORRADO AUGIAS**  
c.augias@repubblica.it

**C**aro Augias, sono un pensionato della Banca d'Italia. So che lei di recente ha presentato a palazzo Koch, il libro di Umberto Ambrosoli dedicato alla figura di suo padre Giorgio fatto assassinare da Michele Sindona trent'anni fa. La storia di Ambrosoli la conosco tramite il bel libro di Stajano "Un eroe borghese" oltre che per qualche 'vista dall'interno', per esempio mi parlò di lui l'autista di Paolo Baffi, che lo accompagnò ai funerali (notoriamente in assenza di altri rappresentanti dello Stato) e in seguito venne trasferito al Servizio informatico dove anch'io lavoravo. Seguo la sua rubrica, mi farebbe piacere se volesse ricordare anche qui la figura dell'avvocato Ambrosoli, che nel bieco contesto di quell'anno spicca come esemplare servitore dello Stato. Ricordo che il 1979 fu anche l'anno della triste vicenda Baffi-Sarcinelli vilmente accusati e costretti alle dimissioni.

**Lorenzo Marzano** lormar2@gmail.com

**L'**11 luglio 1979 l'avvocato Giorgio Ambrosoli veniva assassinato. La Banca d'Italia lo aveva incaricato di liquidare la Banca Privata Italiana di Michele Sindona. Ambrosoli poteva truccare le carte ed escludere le responsabilità del finanziere siciliano. In questo caso le spese della bancarotta le avrebbero pagate i cittadini italiani. Oppure poteva sostenere la verità, rendere cioè manifeste le responsabilità di Sindona. Le pressioni perché sostenesse la prima versione furono innumerevoli e pesanti. Vennero anche da palazzo Chigi dove all'epoca Giulio Andreotti era presidente del Consiglio. Con le pressioni, le minacce. Telefonate a casa, in ore notturne. Nel libro dedicato a suo padre ("Qualunque cosa succeda" - Sironi editore) Umberto Ambrosoli ne riporta alcune agghiaccianti trascrizioni. Erano anni terribili, forse peggiori di quelli che stiamo vivendo. Lo Stato era profondamente in-

quinato da un intreccio di corruzione, criminalità, loggia P2. L'avvocato Ambrosoli ne era consapevole ma continuò con scrupolo e immenso coraggio il suo lavoro. Questo conservatore si dimostrò un liberale di vecchio stampo e in una commovente lettera a sua moglie spiegò che riteneva l'incarico "un'occasione unica per fare qualcosa per il paese". Sindona assoldò un omicida della mafia italo-americana e lo fece uccidere. Ai suoi funerali, come ricorda anche il signor Marzano, non partecipò nessun rappresentante dello Stato. Unica eccezione il governatore di Bankitalia Paolo Baffi che di lì a poco, ingiustamente accusato insieme al vicedirettore Mario Sarcinelli, si sarebbe dimesso dall'incarico. Ambrosoli 'eroe borghese', insieme a lui i suoi collaboratori, il ministro Ugo La Malfa, e poi i carabinieri, i magistrati, i poliziotti, perfino qualche giornalista, tutti quelli che furono capaci di resistere.

